

**TRADING ON LINE** Scenari complessi di Marco Girardo

# RISPARMIO quant'è duro ripartire

**Dopo la crisi, si va alla ricerca di posizioni individuali per intercettare i possibili rimbalzi della Borsa. Ma le piattaforme sono ancora troppo indietro.**

**P**otrebbe essere l'anno delle donne, «meno inclini, in campo finanziario, a farsi sedurre dalle mode del momento o dal trading esasperato». Sarà sicuramente l'anno «del ritorno all'abc, alle tecniche di base, ai fondamentali, nonché al concetto più esteso di investimento, che non comprende solo il trading on line». In ogni caso **Mauro Pratelli**, amministratore delegato di TraderLink e ideatore, assieme a Morningstar e TradingLibrary, dell'Investment & Trading Forum '08 (Itf), la fiera indipendente del Trading e del Risparmio, confida a **Il Valore** di aspettare il 15 e 16 maggio al Palacongressi di Rimini almeno 5mila persone.

Il successo, del resto, negli ultimi anni è stato esponenziale. Nel 2007 a Rimini sono arrivate per scoprire le ultime novità in materia di trading e risparmio 4.500 visitatori. «Questa manifestazione», spiega Pratelli, «non nasce da un ente fieristico o da qualche istituzione. Quando provarono a organizzare qualcosa di simile allo Smau, ad esempio, con la complicità del crollo della cosiddetta new economy, fu un vero disastro. L'Itf ha invece un'anima indipendente, popolare, sostenuta però da partner che nascono nel mondo del trading, da due aziende (TraderLink e TradingLibrary, ndr) attive da oltre dieci anni in questo settore, alle quali si è poi affiancata Morningstar. Abbiamo iniziato con 300 persone in un cinema e ora siamo alla nona edizione. Tanto che l'Itf è diventata la fiera di riferimento per tutto ciò che ruota intorno al mondo degli investimenti».

Attenzione, tuttavia, non è tutto oro ciò che luccica. Anche il trading on line – che resta il cuore pulsante dell'iniziativa, attirando centinaia di traders e scalpers – ha conosciuto nel corso degli ultimi anni qualche battuta di arresto. «Per quel che riguarda il trading su Internet», ammette Pratelli dal suo osservatorio, «un riflusso c'è stato. Non siamo certo ai tempi euforici di fine anni Novanta. Il problema è che tuttora ci sono troppi piccoli risparmiatori che si affacciano sui mercati utilizzando le piattaforme di trading on line e

*segue a pag. 2*

seguendo le mode dettate spesso dai mezzi di informazione». Facciamo un esempio: «Fino al 2007», racconta Pratelli, «abbiamo avuto 3 anni di straordinaria crescita delle Borse, probabilmente una delle fasi più robuste e durature di sempre. Ma l'informazione finanziaria, a torto o a ragione, forse scottata proprio dal periodo della bolla dei titoli Internet, non l'ha descritta con particolare enfasi. Così molti investitori si sono ritrovati a entrare sui mercati alla fine del ciclo. Quando invece era ormai tempo di uscire e i grandi investitori lo avevano già fatto, anticipando e accentuando in questo modo l'inversione del trend. Loro lo sanno bene: quando a Piazza Affari si presenta la signora con la borsa della spesa è ormai tardi».

C'è poi un secondo elemento di criticità. Dieci anni fa, quando il trading on line era agli esordi, le piattaforme hanno dovuto affrontare l'onda d'urto improvvisa di volumi crescenti. E non sempre hanno retto. Con le lamentele dei trader – e soprattutto degli scalper, i trader d'assalto – per il ritardo negli eseguiti o gli ordini persi.

Ora di strada ne è stata fatta. Tuttavia, conviene l'ideatore dell'Itf, c'è ancora ampio margine di miglioramento: «Rispetto agli esordi», spiega infatti Pratelli, «è cresciuta considerevolmente l'offerta di strumenti con i quali operare. Ora quasi tutte le piattaforme offrono ad esempio futures sui mercati esteri, leve di vario genere, non sempre facili da gestire sotto il profilo dello sviluppo tecnologico». Tanto che negli ultimi anni si è assistito a un tentativo di penetrazione nel mercato italiano di broker esteri che, secondo Pratelli, «non hanno comunque mai sfondato». Certo, ci sono ancora clienti di piattaforme di trading – soprattutto quelli delle banche generaliste e non di società specializzate – che si lamentano per la lentezza del sistema, il carico delle commissioni e gli ordini persi.

Nel corso del 2007, più in generale, la fase di rallentamento

dell'industria del risparmio gestito si è manifestata con maggiore evidenza rispetto al 2006. Come ben evidenzia l'ultimo rapporto sul risparmio delle famiglie italiane realizzato da GfK-Eurisko, alcuni fattori di carattere strutturale, largamente imputabili alle politiche di offerta del canale bancario, hanno prodotto effetti negativi superiori alle attese: la crescita annua delle consistenze del risparmio gestito (fondi comuni, gestioni patrimoniali, assicurazioni vita e fondi pensione), pari in media all'8.4% nel quadriennio precedente, è stata quasi nulla nel 2007. Il comparto dei fondi comuni di investimento ha mostrato le perdite maggiori dell'industria, anche a causa dei movimenti di portafoglio delle gestioni patrimoniali in fondi, causati dall'applicazione della nuova disciplina Mifid. Questo fenomeno si è riflesso nei dati negativi di raccolta netta in fondi comuni dei primi due mesi del 2008 che presentano uscite record superiori a 24 miliardi di euro. Lo sviluppo di strategie di architettura aperta e il processo di fusioni bancarie, che ha consolidato la presenza di banche estere in Italia, hanno prodotto una crescita significativa della quota di mercato degli operatori esteri, 4 dei quali sono entrati a far parte dei primi 20 gruppi di gestione.

**Anche il comparto degli investimenti finalizzati ha subito nel 2007 una fase di debolezza: la raccolta vita ha registrato una sensibile contrazione compensata solo in parte dal positivo andamen-**

**to delle compagnie estero-vestite**, mentre la nascita della previdenza complementare ha dato un esito soltanto parzialmente soddisfacente e decisamente inferiore rispetto agli obiettivi del Governo.

Per quel che riguarda invece l'offerta di Etf, gli strumenti di ultima generazione per i piccoli investitori, secondo Pratelli si registra per ora più interesse che conoscenza e capacità di utilizzo. È uno dei motivi per cui l'edizione 2008 dell'Investment Trading Forum torna a puntare sull'educazione di base, sulla didattica di base. Grazie alla massima offerta di didattica disponibile in Italia e agli oltre 80 espositori (banche, Sim, Sgr e broker), i risparmiatori e gli operatori fanno esperienza dal vivo, imparando a gestire meglio il patrimonio finanziario. Se è vero infatti che la volatilità di questo periodo dei mercati è considerata un rischio per gli investimenti, rappresenta dall'altro lato una grande opportunità per tutti coloro che hanno dimestichezza con gli andamenti dei titoli azionari.

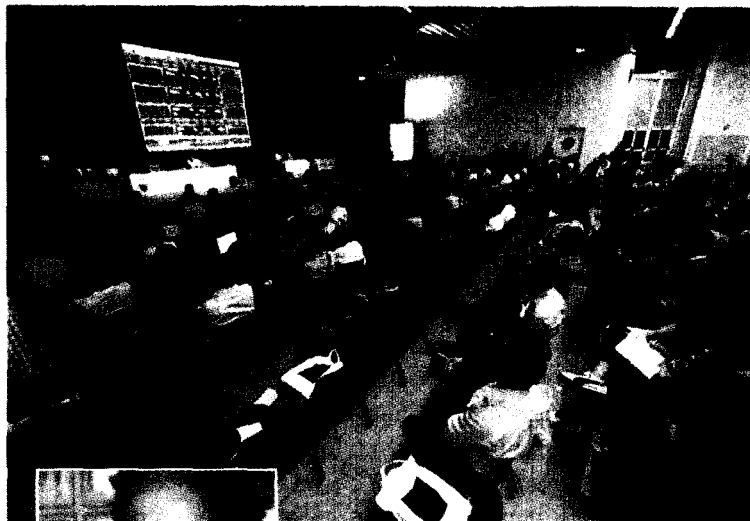
Durante le due giornate del Forum gli analisti più celebri al mondo intervengono presentando alcune fra le loro tecniche

più efficaci. «Nei 3000 metri quadri attrezzati per accogliere i convegni e i workshop», illustra Pratelli, «la didattica gratuita, offerta dagli esperti di analisi tecnica e dai più autorevoli relatori, illustrerà tutte le soluzioni di investimento adatte alle proprie esigenze». Particolare attenzione, nell'ottica di un «ritorno ai fondamentali», sarà dedicata poi al risparmio, con le conferenze sui trend di mercato che orientano nelle scelte per costruire e gestire il portafoglio in modo efficiente, aumentando la conoscenza dei prodotti d'investimento alternativi.

«Abbiamo poi sentito la necessità di rispondere alla richiesta emergente dei promotori», continua l'ideatore della manifestazione, «che si trovano in un momento di transizione e rischiano di essere frastornati. Il passaggio al plurimandato e l'introduzione della Mifid rappresentano infatti due novità che non sono state ancora del tutto digerite. Ci saranno per questo dei corsi certificati per i promotori oltre alle tavole rotonde e agli incontri che daranno grande spazio alla Mifid».

**Immane, naturalmente, perché rappresenta un elemento di continuità nell'evoluzione, il Campionato Internazionale Top Trader di Borsa, con denaro reale.** Organizzato da Lombard Report.com, è l'unica competizione internazionale tra trader di Borsa che si affrontano operando con denaro vero sui mercati finanziari. Sarà proclamato Top Trader di Borsa l'operatore che alla fine del

periodo di gara avrà realizzato la performance più elevata. Per iscriversi alla competizione occorre aprire un conto presso gli intermediari finanziari convenzionati con il Top Trader. Esistono 2 categorie, "Top Trader", a sua volta divisa nelle sezioni azioni e futures, e "Mini trader" distinte in ragione del capitale inizialmente versato, 5.000 o 1.000 euro per il Mini. Per iscriversi, una volta aperto il conto presso i broker convenzionati, occorre semplicemente compilare e inviare la scheda di iscrizione.



www.ecostampa.it



Mauro Pratelli, amministratore delegato di TraderLink e coideatore di Itf Forum. Sopra, un momento della manifestazione del 2007

**“IL PROBLEMA È CHE TUTTORA VI SONO TROPPI PICCOLI RISPARMIATORI CHE SI AFFACCIANO SUI MERCATI UTILIZZANDO LE PIATTAFORME DI TRADING ON LINE E SEGUENDO LE MODE DETTATE DAI MEZZI D’INFORMAZIONE”**

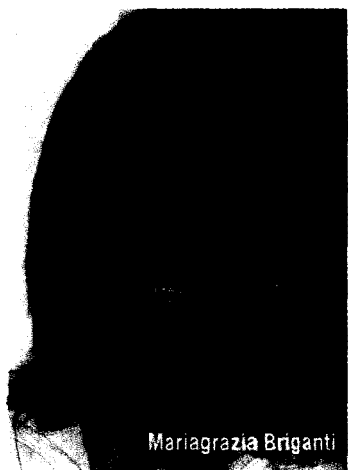
## LA NOVITA': Il Certificate Village

Per la prima volta all' Investment Trading Forum, chi desidera imparare a gestire i propri risparmi e ad investire con i certificati potrà contare su un fitto programma di incontri formativi e operativi, organizzati dai principali protagonisti del mercato italiano dei certificati di investimento. Il tutto all'interno di una vasta area didattica curata dal Certificate Journal con il sostegno di Scoach e dell'Acepi. Il Certificate Village rappresenta un punto di incontro tra le emittenti e gli investitori che vogliono approfondire la conoscenza dei certificati di investimento attraverso un percorso didattico idealmente concepito per chi è alle prime armi e per chi ha già un elevato grado di conoscenza della materia. Dagli Equity Protection ai Twin Win fino alla strutturazione dei prodotti e alla costruzione di portafogli efficienti, nulla sarà lasciato al caso nel Certificate Village.

**“IL PASSAGGIO AL PLURIMANDATO E L’INTRODUZIONE DELLA MIFID RAPPRESENTANO DUE NOVITÀ CHE NON SONO STATE ANCORA DEL TUTTO DIGERITE”**

**“I TEMI DEL RAPPORTO DONNE-FINANZA SONO TANTI: DAI CONTI ON LINE, ALLA BORSA, PURCHÉ A VALLE DI UN’ADEGUATA FORMAZIONE SUL TRADING”**

# La scommessa della microfinanza



Mariagrazia Briganti

**A**nche la finanza finalmente si è accorta del microcredito. I grandi e piccoli investitori, cioè, si sono accorti non soltanto della valenza etica del microcredito, ma anche della sua capacità di generare rendimento.

La prima conferenza sulla Microfinanza organizzata in Italia si terrà non a caso all'Ifi di Rimini, il prossimo 15 maggio.

A portare la propria esperienza ci saranno tra gli altri: **Kimanthi Mutua**, fondatore di KRep-Bank una delle più grandi realtà di microcredito africane, **Paolo Bricchetti**, amministratore di Microventures, fondo di private equity italiano che investe in realtà di micro finanza e **Damian von Stauffenberg**, fondatore di Microrate, società che valuta la correttezza dei conti di enti di microcredito.

Il fenomeno è nato 25 anni fa, ma è balzato sulla scena mondiale dopo la celebrazione nel 2005 dell'anno internazionale del microcredito e l'assegnazione del premio Nobel per la Pace 2006 a **Muhammad Yunus**, "inventore" di un sistema di credito semplice e solidale. «È da almeno tre anni che la comunità finanziaria guarda con interesse alla microfinanza», spiega **Mariagrazia Briganti**, analista di Morningstar, «a giu-

dicare dai flussi di liquidità che i paesi sviluppati –attraverso gli strumenti di investimento denominati Mivs (Microfinance investment vehicles), in prevalenza fondi comuni o trust– hanno dirottato nelle casse delle numerose istituzioni che offrono microcredito in tutto il pianeta». Secondo un'analisi condotta da MicroRate –società specializzata nella valutazione delle società che concedono i prestiti– gli investimenti effettuati dagli operatori privati attraverso i Mivs stanno crescendo a tassi elevatissimi. Negli ultimi 3 anni sono stati costituiti 40 nuovi fondi dedicati che investono in strutture legate alla microfinanza e ogni mese altri prodotti si affacciano sul mercato per raccogliere nuovi investimenti. I flussi internazionali di microfinanza sono passati da 417,4 milioni di dollari del 2004 a 1,4 miliardi del 2006. Nel 2007 hanno raggiunto addirittura 4 miliardi di dollari.

«La maggior parte delle persone ritiene che il microcredito consista in prestiti a bassissimi tassi di interesse a persone povere e nessuno si aspetta seriamente che siano ripagati», spiega Damian von Stauffenberg, fondatore di Microrate, «la nostra sfida è correggere questa percezione e convincere gli investitori che i poveri invece ripagano i loro debiti e che lo fanno a tassi di mercato. Occorre rendersi conto che le istituzioni di microcredito sono società con business finanziariamente solidi e sostenibili». Il tasso di restituzione, secondo Grameen Bank, è vicino al 98%. Solo il 2% di chi contrae il debito, non riesce poi a ripagarlo.



Muhammad Yunus

**I**l fenomeno dell'attenzione ai propri risparmi e al trading borsistico è in crescita e coinvolge, oltre ai professionisti della finanza, anche risparmiatori, gente comune, e soprattutto sempre più donne. Sono ad esempio le donne che, in momenti come questo di crisi, gestiscono la finanza familiare. I temi del rapporto fra donne e finanza sono tanti: dalla gestione dei conti on line, all'opportunità di giocare in Borsa, purché a valle di un'opportuna formazione sul trading. Per questo, chi sa fare trading può trarre le maggiori opportunità e arginare di molto i rischi. Trattandosi della più importante manifestazione italiana dedicata al trading online, l'Investment& Trading Forum resta la più significativa cartina di tornasole non solo della salute del settore, ma anche della sua evoluzione interna. E anche in questo caso i numeri dell'edizione 2007 hanno confermato i dati dei broker: il 15% dei

## Forum sempre più rosa

visitatori del Palazzo dei Congressi della città adriatica (in totale circa 4.000) erano infatti donne, una percentuale che per l'edizione 2008 potrebbe essere ancora più cospicua.

Dopo la crisi dei mercati del 2000-2001 e le scottature che i trader più o meno esperti si sono presi di fronte alla forte volatilità seguita da un lungo periodo di fase laterale, a partire dal 2004-2005 si è assistito al ritorno della fiducia degli investitori verso la Borsa. Una tendenza che ha toccato anche il trading online: all'inizio è tornato davanti al monitor il target maschile, poi, di nuovo, quello femminile. Prima timidamente poi sempre più agguerrito e sicuro, tanto che oggi si può dire che almeno il 15-20% dei trader siano donne. Numeri che, per quanto riguarda l'home banking (ovvero la gestione del conto corrente dal pc connesso a Internet), sono probabilmente ancora più alti.

## L'appuntamento arriva in un momento di svolta

Come sono, cosa pensano, cosa si aspettano dai mercati i 5mila visitatori attesi all'Investment& Trading Forum di Rimini 2008?

Sarà interessante incrociare le loro reazioni, perché la manifestazione arriva in un momento delicatissimo per il mondo del risparmio, gestito e non.

L'Osservatorio sui Risparmi delle Famiglie del 2008 realizzato dalla GfK Eurisko e da Prometeia è un'istantanea della situazione.

**Il Forum romagnolo di giovedì 15 e venerdì 16 maggio, arriva in un momento in cui sono massime le preoccupazioni, non soltanto per l'industria del risparmio italiana, ma più in generale per la struttura stessa dell'intermediazione del risparmio nel nostro Paese.** Dopo circa due anni di continua contrazione del mercato dei prodotti di risparmio gestito, gli addetti ai lavori e le autorità di vigilanza stanno per la prima volta valutando lo stato del mercato e le eventuali proposte in grado di ripristinare la fiducia degli investitori verso i prodotti dell'asset management.

Per quello che riguarda le dinamiche evolutive del segmento degli investitori -che rappresenta un po' il cuore dell'Investment&Trading Forum di Rimini-, dopo anni di progressiva erosione del bacino, si registra finalmente dallo scorso gennaio un modesto ma apprezzabile segnale di inversione di tendenza, costituito dalla (sia pure) lieve crescita della quota di famiglie che detengono prodotti di investimento e da una (anche questa ancora) contenuta ripresa degli investimenti nell'area del "gestito".

**Mercato d'élite.** Questo bacino di investitori, a causa del processo di concentrazione avvenuto negli anni, ha assunto e mantenuto tuttora le caratteristiche di un mercato di élite, risultando quindi di estremo interesse per i player di offerta.

**Profilo sociodemografico e stili finanziari.** Esso è costituito, infatti, principalmente da famiglie con decisore dal profilo socio-culturale medio alto/alto (laureati, liberi professionisti, imprenditori e dirigenti, ma anche pensionati - detentori di asset significativi), con interessanti flussi e patrimoni finanziari (circa la metà del bacino ha asset finanziari almeno da target Affluent), appartenenti agli Stili finanziari che storicamente hanno costituito il target di riferimento per l'offerta di gestione dei risparmi: Elite e Relazionali degli Innovatori, Facoltosi, qualche Accumulatore).